Avviso ai lettori

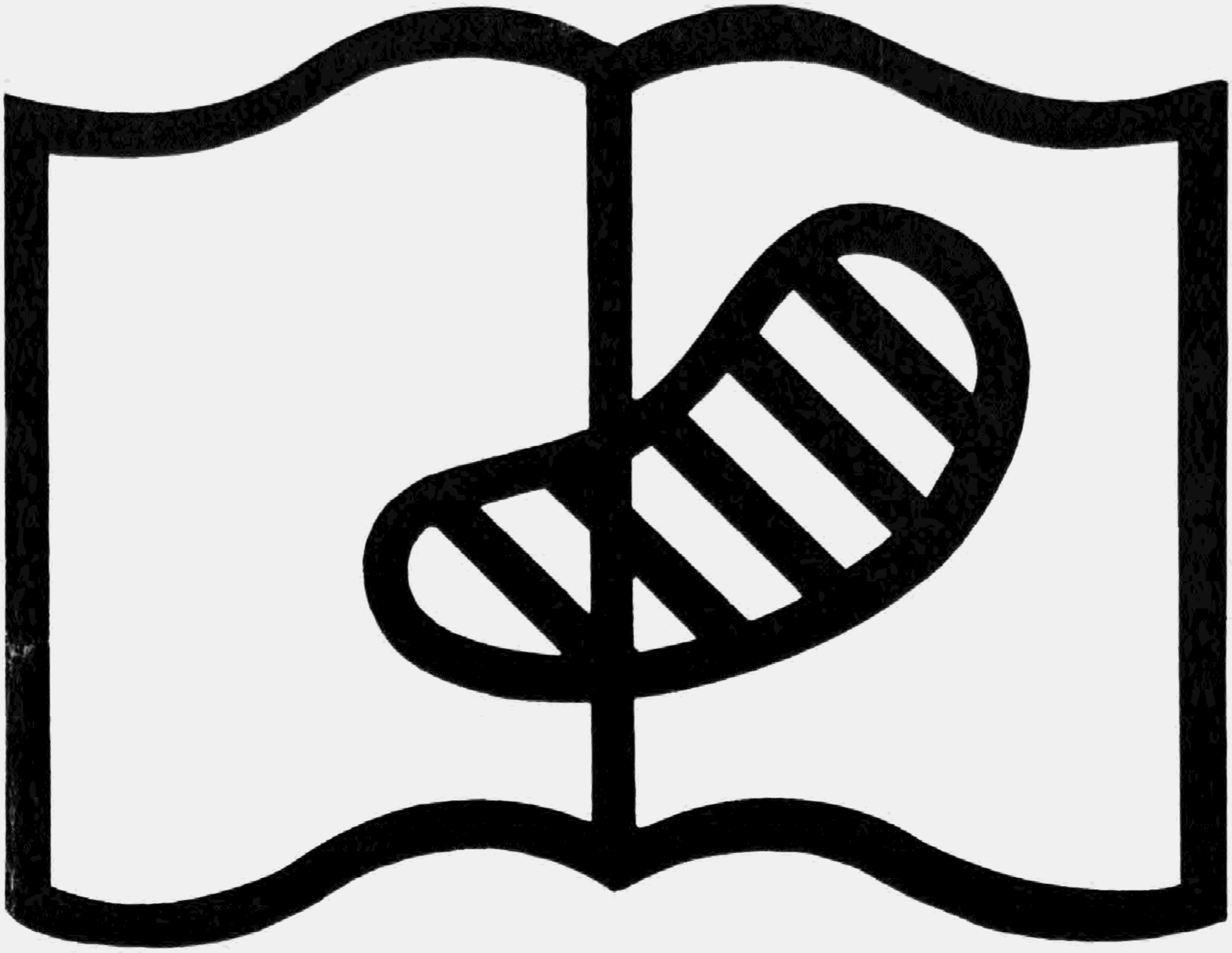
La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1773

3597

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4273
BRAIDENSE
MILANO



Originale Illeggibile

ISO 7000

L' ISC[illegible]

D' ALC[illegible] NA

Dramma Giocoso [illegible]ffica

DA RAPPRES[illegible]ARSI

NEL PROSSIMO AUTUNNO

Dell' Anno 1773.

NEL TEATRO

DELLE GRAZIE

IN VICENZA

Dedicato alla Nobil Dama la Sig. Co:

LAURA VALE PORTO.



IN VICENZA
PER CARLO BRESSAN
Con Liencza de' Superiori.

Alla Nob. DAMA la Sig. Co: LAURA
PORTA BARBARANA nata VALI



Olla dedicazione, e collo ſpecioſo Titolo del venerato Nome Veſtro in fronte, Nobiliſſima, e valoroſa MATRONA, *ecco omai compariſce faſtoſa ſu queſte illuſtri Beriche Scene la bizzarra amena Operetta dell'* Iſola d' Alcina. *Al luminoſo propizio Raggio dell' implorato Voſtro Favore, graziosiſſima Dama, ſpera ben ella a ragione di riuſcir Iſola più fortunata nel Mar di così colta, e fioritiſſima Udien-*

ra. Perciò umile, e supplichevole ricorre alla benefica ombra della valida Vostra Patrocinazione. In prova di tal Vostro potere d' influire a felicitare la Rappresentazione, non si ardisce quì accennare la grandezza, e l'opulenza de' Vostri natali, e del cospicuo Vostro Accasamento, e rango primario, nè le maestose qualità, e Virtù, e grazie che vi corteggiano. Troppo è vasto il campo da non potersi girare in così angusto spazio. Giova ora solo di contemplar fra tante la Degnazione, e umanità Vostra da cui non fia reietto quest' umil nostro Tributo, e a cui si confida ben raccomandate l'Opera, la Rappresentazione, e me che colla più profonda venerazione ambisco insignirmi del carattere di

Voi Nob. Dama

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servitore.
Gian Battista Frigerio

AT-

ATTORI.

Alcina	*La Rose*
Sig. Valburga Compassi	Sig. Ferdinando Compassi
Lesbia	*James*
Sig. Maria Benini	Sig. Antonio Nazzolini
Don Lopez	*Erunoro*
Sig. Giuseppe Benini	Sig. Antonio Sforzini.
Clizia	*Barone*
Sig. Antonia Bazzicotti.	Sig. N. N.

La Scena è in un Isola dell' Oceano, dove soggiorna la Fata

La Musica è del Sig. Maestro Giuseppe Gazaniga Maestro di Cappella Napoletano.

Le Scene sono d' invenzione, e direzione del Sig. Fossati, e Mauro.

IL VESTIARIO

Sarà di ricca, e vaga Invenzione del Sign. Antonio Dian detto il Vicentino.

Li Balli ſaranno compoſti, e diretti da Monſieur Luigi Paladini, ed eſegniti dalli ſeguenti.

Monſ. Luigi Paladini ſud.	Sig. Clarice Bini Virtuoſa di S. A. S. la Principeſſa Ereditaria di Modena
Sig. Antonio Roſſi	Sig. Cattarina Ruffatti
Sig. Giacomo Dattur	Sig. Domenica Ferri
Sig. Girolamo Corſi	Sig. Angela Badj
Sig. Carlo Bianchi	Sig. Roſa Palmieri.
Sig. N. Seſſi	Sig Maria Fattoretti

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Luogo delizioſo dell' Iſola alla ſponde del Mare ove ſi ſtende ad approdare un Vaſcello, dal quale sbarcano.

Appartamento nel Palazzo d' Alcina.

Dilizioſo Giardino con Vaga Fontana nel mezzo, nella base della quale vi ſaranno inciſi in gran Caratteri li ſeguenti verſi.

Chi le noje, e i penſieri obbliar desìa
Beva di queſto fonte, e lieto ſia.

ATTO SECONDO.

Camera.

Delizioſa parte dell' Iſola alle ſponde del Mare, ſparſa di vaghi arboſcelli &c.

Giardino con ſedili di Verdura.

Camere con due porte praticabili. Sofà chiuſo da cortine, e due tavolini con lume.

ATTO TERZO.

Camera.

Scena Delizioſa con veduta di Mare, dove ſta un Vaſcello approdato.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo delizioſo dell' Iſola alle ſponde del Mare, ove ſi vede ad approdare un Vaſcello, dal quale sbarcano.

La Roſe, James, D. Lopez, e Brunoro:

a 4
(A Terra, amici, a terra;
(Che la dolce aura amica,
(La bella ſpiaggia aprica
(Ne invita a reſpirar.
Tutto dolcezza ſpira

D. L. Bru. *a2*
(In così bel ſoggiorno:
(Ove ſi guardi intorno
Tutto ridente appar.

Bru. Sento l'odor ſoave
De' vaghi fior novelli.

Jam. Sento cantar gli augelli
Di quà, e di là cì cì.

la R. E fra l'erbette adeſſo
Sentite quà d'appreſſo
I grilli a far trì trì.

a 4
(Che bell' Iſola è mai queſta!
(Benedetta la tempeſta,
(Che ne fece quà approdar!
(Se abitato è il bel ſoggiorno,
(Noi potremo qualche giorno
(Dai travagli riposar.

Bru. Compagni, reſpiriamo.
Ma lo ſapete voi dove noi ſiamo?
D. L. Io credo certamente,
Che noi ſiamo al preſente
Fuori del Mappamondo.
la R. Siamo in luogo charmante
Je me n'vais m' aſſojer tra queſte piante.
Bru. La ſtanchezza m'invita (*va a ſed.*
A far lo ſteſſo anch' io. *ſiede*
D. L. Anch'io voglio ſeder, James amico. *ſied*
Voi ſembrate ſtordito a quel ch'io vedo.
la R. Allegramente, allegramente. *a Jam.*
Jam. Io ſiedo. *ſiede*
Bru. Che coſa penſeran le noſtre belle,
Che non hanno di noi notizia alcuna?
la R. Penſeran les coquines.
Anzi avranno penſato molto avanti
A ritrovarſi già degl'altri amanti.
D. L. Che coſa ſara mai
Di quell'altro Vaſcel ch'era con noi?
Brun. Che ſiaſi già perduto io mi figuro.
la R. Voi che ne dite amico? *a Jam*
Jam. Io non mi curo.
la R. Ah! .... queſto venticel, che intorno
Sentite come è grato. (ſpira
D. L. L'odor ſoave, che d'intorno vola,
Sentite come alletta.
Bru. Quà ſulla molle erbetta....
D. L. Quà il mormorar dell'onda...
Invita al ſonno....
Jam. Fa ſcordar la vita...
la R. Rapiſce i ſenſi... e a ripoſar invita...
(Dol-

(Dolce ſonno... dolce oblìo...
a 4 (Piano, piano... lento, lento...
(A venir... io.. già... ti... ſento...
(I.. miei..ſenſi.. a.. impri.. gio..nar.
(*ſi addormentano*

SCENA II.

Lesbia, poi Clizia.

Leſ. CLizia, Clizia, ove ſei?
Cli. Lesbia, ſon teco.
Leſ. Vedi l'uſato effetto
De' Zefiri incantati:
Ecco coſtor ſi ſono addormentati.
Cli. Oſſerviamoli un poco.
Leſ. Alla caricatura
Un Franceſe mi par queſta figura.
Queſto all'aria è un Ingleſe. *oſſer-*
(*vando James*
Cli. Son di vario paeſe
Queſti due certamente.
E ſe doveſſi dire il parer mio,
Quegli Spagnuol, queſti Italian cred'io.
Leſ. Svegliamoli, ſvegliamoli
Per condurli ad Alcina. Olà ſtranieri,
Stranieri avventurati *ſcuotendoli*
Se ripoſo bramate,
Perchè ſopra il terren giacendo ſtate? *ſi*
alzano con ſorpreſa riguardando le donne.
Cli. Con noi, con noi venite,
Che sù morbide piume
Vi potrete giacer. Cibi ſoavi,
E bevande ſquiſite aver potrete.
La più dolce quiete.

Che si possa goder, fra noi si trova;
Quì tutto alletta, ed allettando giova.
La noja, l'affanno,
Le cure moleste,
Quà luogo non hanno,
Quà ignoto è il dolor.
Sol scherzano intorno
Qua il riso, e i piaceri;
E' questo il soggiorno
Del placido amor. *parte*

SCENA III.

Lesbia, James, la Rose, Bunoro, e D. Lopez

Bru. IO son sorpreso!
D. L. Io resto incantato!
la R. Oh tres belle ragazze!
Oh je suis bien contento!
Se quì tutte le donne son così,
Non torno amici miei, mai più a Parì:
Jam. (*guarda la Rose, e poi Lesbia, e stringendosi nelle spalle tace*
Le. Andiamo, andiamo. Altre di noi più vaghe
Quà ritrovar potrete, e più vezzose,
Gentili, ed amorose;
Ma fra tutte a distinguersi
Ne vederete poi una
Qual fra le stelle appar la vaga luna.
la R. Oh tres bien! Questa luna
Vogliamo rimirar fra queste stelle.
Allons
D. L. Andiamo a rimirar le belle.
Jam. Piano.
la R. Perchè?

Jam.

Jam. Son femmine costoro?
la R. Oui, oui. Fate presto.
Jam. Ne abbiam pria da saper che luogo è (questo?
E senza illuminarsi
A femmine vogliam così fidarsi? *si stringe nelle spalle, e ride.*
Bru. Sì, dice ben.
D. L. Via, via
Per appagar la sua curiosità, *a Les.*
Dove siamo? e con voi dove si và?
Les. D'Alcina questa è l'Isola; e ad Alcina
Che ben v'accoglierà, se non sdegnate,
Vogl' io condurvi tosto.
Jam. Alcina!
la R. Diable!
D. L. Alcina dell'Ariosto?
Ove Astolfo, ove tanti
Famosi Paladini
Trasformati restaro in quercie, o in pi- (ni?
Bru. (Miseri noi!)
la R. Ma come?
Vantrebleù, come mai! Voi badinate.
I nostri Palladini
Son più d'ottocent'anni,
Che sono usciti dai terreni affanni;
Ed Alcina v'ancora?
Sarà in pittura, o in scheletro:
Oppure come fanno gli speciali
Di qualche bestia, o di qualche bambino
Conservata nel spirito di vino?
Les. Voi avete ragion di esser sorpresi.
Ma non sapete dunque che le Fate
Non muojono, ne invechiano (

Ella è la ſteſſa ancora,
Ch' era mill' anni fà: del genio iſteſſo:
Sol che non uſa adeſſo
Gl' incanti per far male a chi ſi ſia;
Ma uſa il ſuo potere
Solamente per dar altrui piacere.
Seguite i paſſi miei: vedrete Alcina;
E nel vederla ſol tutti direte,
Che di eſſer giunti quì felici ſiete.
In quel volto amor vi poſe
Tutto il bel che appar nel Sole.
Sono i vezzi, e le parole
Più del miel ſoavi ancor.
Le Circaſſe le Giorgiane,
Le Tedeſche, l'Italiane,
Le Spagnole, le Franceſi,
Le Fiaminghe, le Olandeſi,
Non le conto nel confronto.
Vederete-troverete
Coſe degne di ſtupor. *parte.*

SCENA IV.

La Roſe, James, D. Lopez, e Brunoro

Bru E Che abbiamo da far?
D.L. Convien fugire
Senz' altro più aſpettar. Noi ben ſappia-
Per tradizion chi ſia codeſta Alcina (mo
Bella sì; ma ſpietata, e malandrina.
Di tutti s' innamora,
Ma cangiando penſier, cangia d' amante
E gli uomini trasforma in beſtie, o in
D.L. Bagatelle ſon queſte, bagatelle. (piante

Vous

Vous que ne dite? (*a Iam.*
Jam. Io penſo alla mia pelle.
Bru. Al Vaſcello torniamo. [*Va alla riva dov' era il Vaſcello, poi torna ſubito.*
D. L. Rimettiamoci al mare.
Bru. Amici, amici... Oimè....
D. L. Che, coſa è ſtato?
Bru. Il Vaſcello da ſe già ſe n' è andato.
la R. Diable! ſenza il piloto, e i marinari?
Tutti corrono ſulla Riva.
D. L. Queſta volta ci ſiamo, amici cari.
la R. Ce n'-eſt rien; ce-n' eſt rien.
Jam. Coſa faremo?
D. L. Udite. Ben ſappiamo,
Chè chi non s' innamora della Fata,
Nè ha treſca ſeco lei, non và ſoggetto
Ad eſſer trasformato in altro aſpetto.
Giurar dunque dobbiamo,
Che per quanto farà la donna ſcaltra
Non s' innamoreremo.
la R. S'è bella, ma foy, molto ne temo.
Jam. Che beſtia!
Bru. Io per me giuro
Di riguardarla, ogn' or coma ſchifoſa!
Jam. Giuro anch' io queſta coſa.
la R. Eh bien: lo giuro anch' io.
D. L. Beniſſimo. Compagni, or ſon contento
E da me pure udite il giuramento.
Per inſigne Durlindana
Già d' Orlando Paladino;
E per l'Elmo di Mambrino,
Che portava Feraù;

Giuro sì, che a quell'aſpetto
Terrò ſaldo il cor nel petto
Se veniſſe Belzebù.
A ogni ſguardo, ad ogni vezzo
Moſtrerò tutto il diſprezzo.
E ſe alcun verrà a ſeccarmi,
Preſto, preſto impugno l'armi,
Mando l'Iſola in rovina,
Con il ſeguito d'Alcina:
Straggi, morte, ferro, e foco;
E ſe queſto ancora è poco,
Mi vedrete far di più. *p.tutti:*

SCENA V.

Appartamento nel Palazzo d'Alcina.

Alcina con ſpecchio alla mano, e Clizia.

Alc. SOno Alcina, e ſono ancora
Un viſino, che innamora;
Sempre freſca, ſempre bella
Sempre cara, ſempre quella,
Che da ogn'un ſa farſi amar.
Prendi, Clizia mia cara. Veramente
Mi trovi in queſto giorno (*dand.lo Spech*
Bella come l'uſato?

Cli. In altro tempo
Non foſte mai più vaga, io v'aſſicuro.
In voi giammai non s'altera
Di quelle guancie il bello,
Come le donne, ch'uſano il pennello.

Alc. Dove ſono i ſtranieri?

Cli. Lesbia li condurà fra pochi iſtanti.

Alc. Sono in età da poter far gli amanti?

Cli. Oh, sì ſignora, tutti;

Gio-

Giovini ſono, e affè che non ſon brutti.
Ma Lesbia ſe ne vien.

Alc. Lesbia, t'affretta.
Dove ſono coſtoro?
Per voglia di vederli io già mi moro.

SCENA VI.

Lesbia, e dette.

Leſ. SE non vengono già: ſono quà fuori:
SE baſta un voſtro ceno
Perchè ſiano introdotti.
C'è un ſpagnuolo, un Franceſe,
Un raſſembra Italiano, un altro Ingleſe.

Alc. Vengano toſto, vengano. Ma piano
Oſſervatemi bene
Guardate ſe mi manca alcuna coſa
Per farmi via più bella, e più vezzoſa.

Leſ. Tutto bene vi ſtà.

Alc. M'aſſicurate?

Cli. Tutto bene vi ſtà: non dubitate.

Alc. Oh quanto io ſon contenta!
Vengano toſto, vengano
Queſti ſtranieri. Oh quanto mi ſon grati!
Voi partirete allor che ſono entrati.

Leſ. Si ſignora. (*parte, e ſeco parte Clizia facendo un inchino ad Alcina.*

SCENA VII.

Alcina, poi la Roſe, Brunoro, D. Lopez, e James.

Alc. LA vita
A noja mi verrebbe allora quando
Senza far all'amore
Viver doveſſi ogn'ora;
Ma a noja poi mi vien l'amore iſteſſo

Quando tolto mi ſia di cangiar ſpeſſo.
la Roſ. A la charmante Alcina,
Ch' è di bellezza un Fiore,
Che tutta ſpira amore ...
(Ce-n' eſt pas bon? ... Oui) [*ai comp.*
Je dirai donc. Signora ...
(Che faccia che innamora...)
Che noi ... che voi ... ſcuſate ...
(Mi perdo a quelle occhiate:
Mi ſento a ferir quì!
Ah, oh! morbleu, courage: il giuramento:
Brun. Che avete? (*da ſe confuſo.*
D. Lop. Cos' è ſtato?
Alc. Caro ſtranier, perchè ſiete turbato?
la Roſ. Ce n' eſt rien, ce n' eſt rien,
Un poco d' emicrania.
Alc. Tutti, ſorpreſi, e timidi ſembrate!
Ah! col voſtro tacer pena mi date.
Parlerò io la prima,
Cominciando da voi. (*rivolta a D. Lop.*
Cavaliero alla Corte
Voi giungeſte d' Alcina,
Ove pregio ſi fan di venir tanti
Campioni illuſtri, e Cavalieri erranti.
Voi ſarete alloggiato
Nelle ſtanze medeſime
Dove alloggiati furo ottanta Re,
Sei cento trenta Duchi,
Quindici mille vintidue Marcheſi,
Teutoni, Galli, Iberi, Itali, Ingleſi.
Olà, Servi, accorrete. Io veggo bene,
Che v' abbiſogna un po di quiete. Andate

Ap-

Appreſtategli un letto,
I di cui materazzi
Sian di piume d' Airone
Ed abbia il gran Campione d'oro fino
La ſeggiola, i ſedili, e il baldachino.
la R. (Ma foy, ſi è ſcordata l' orinale.)
D. L. Signora ſplendidiſſima,
A tal grandezza abbagliaſi
Il core più magnanimo
L' offerta acceto; e pregovi
Di far, che nel regiſtro
Dei Re, Duchi, e Marcheſi
Ancora il nome mio venga notato
Co' titoli che gode il mio caſato. (*par.*
facendo una gran riverenza ad Alcina.

SCENA VIII.

Alcina, la Roſe, Brunoro, e James.

Jam. (IL giuramento.) (*piano a D. L.*
nell' atto che parte.
la R. Il giuramento.) (*ſeguitando il ſuddetto.*
Alc. Or voi
Graziоſetto Italiano,
D' eſſer quì vi diſpiace, e parvi ſtrano?
Brun. Non ſignora.
Alc. Di core.
V' offro in queſto ſoggiorno
Tutto quel che vi alletta.
Oh ſia la libertà pur benedetta.
Reſtate, andate, ogn'or quando volete
Partite pur; ma poi ſe da i travagli
E' neceſſario il ripoſar, vi prego,
Che ripoſar vogliate

Preſ-

Preſſo d' Alcina ... Ehi, pian con quelle
occhiate. (*accoſtandoſi a Brun.*
Furbetto! .. In quei voſtri occhi avete il
foco ... (ſincero
Baſta ... d'un cor ... ſibben; d'un cor
L'eſibizion che non ſdegnate, io ſpero.

Bru. No: ſaria villania
Il ricuſar sì ſatta corteſia.
Donna, che in volto è bella ...
Donna, che alleta, e prega; ..
Che con gentil favella
Moſtra ſincero il cor ...
E' troppo forte incanto
A chi la vede, e aſcolta ...
(Ma riportar il vanto
Vò d'eſſer forte ogn'or,) (*parte.*

la R. (Mon amy, il giuramento,)

Jam. (Il giuramento.) *a Brun. nell' atto che parte.*

SCENA IX.

Alcina, la Roſe, e James.

la R. (AH, morbleu! queſta donna è un gran portento!)

Alc. (Allons Monſieur, que c'eſt?)
Pourquoi revez' Ditemi, a che penſate?
Sì, sì, ſarà alle voſtre innamorate.

la R. Mademoiſelle, ne pas ...

Alc. Signor, quanto mi piace (*rivoltandoſi*
La voſtra ſerietà; *ſubito a James.*
Un uom' ſerio è prudente;
E la prudenza io ſtimo, (primo.
Che fra i pregi d'un uom ſia certo il

Jam.

Jam. Dite bene. Obbligato. (turbato.

Alc. Qu'eſt ce? Monſieur, queſt'eſt ce?. ſiete

la. R. Madamoiſelle ne pas. (*a la Roſe.*
(Il giuramento or or già ſe ne và ..
Ma non ...)

Alc. Finchè vi piaccia
Di rimettervi al mar, allegramente
Voi dovete ſtar quà. Le voſtre belle,
Non dobitate, vi ſaran coſtanti.
Voi ſiete il fior de' giovanotti amantì.
Quella grazia, quel brio, quella vivezza.
Monſieur ecoutez. voi ſiete una belezza.
(*accoſtandoſi all' orecchio.*
Via, ſans façon: piacete agl'occhi miei
la Roſ. corriſponde con una riverenza
Solo vi laſcio intanto
Per ordinar io ſteſſa
Tutto quel che al ſervigio
Delle voſtre perſone è neceſſario,
Secondo il piacer voſtro, e il genio vario
Donna io ſono di buon core.
Che l'eguale non ſi dà.
Io per tutti ſento amore;
Ma un amor pien d'oneſtà.
Vedrete s'egli è vero. *apparte a la Roſ. con lazo.*
Trovarete un cor ſincero. (*apparte. a Jam. come ſopra.*
(Queſto è un poco caricato ...
Ma per altro è aſſai garbato ...
Troppo ſerio mi par quello ...
Ma pian piano, ma bel bello

Pene-

Penetrando in sen mi và.) (*da se.*
Adieu, mon cher amy: (*a la R. nel p.*
Un peu plus loin d' ici
Fra noi si parlerà :..
O quanto che mi piace (*a Jam.*
La vostra serietà. (*parte.*

SCENA X.

La Rose, e James

la R. (OH tres charmant oggetto!
Lei si sente per me ferita il petto.
L' amico pensa, e tace ...
Alcina veramente anche a lui piace.
Vo rilevarlo.) Eh bien? Io veggo benne,
Per dirlo in confidenza,
Che Alcina v'è piacciuta in eccellenza,
Jam. A mè?
la Ros. Oui · Fra noi parliam sincero:
Confessate che è bella.
Jam. Quest' è vero.
la Ros. Ch' è spiritosa. *Jam.* Sì
la Ros. Vezzosa. *Jam.* Accordo.
la Ros. Degna d' amor ... Oui. dite ...
Jam. Son sordo.
la Ros. Anch' io senza riguardo
Vi dirò tutto quello.
Che sento intorno a lei.
Jam. Ed io mai non racconto i fatti miei.
(*parte.*

SCENA XI.

La Rose solo.

BOnjour, mon cher... Che rustica maniera.
Oh! ma foy, mi trovo

Que-

Questa volta imbrogliato.
Con tutto il giuramento
D' Alcina innamorato io giá mi sento;
Eh bien? ... Ma se vien fatto (to?
Che dopo mi trasformi in cane, o in gat-
Ah, ah! ci vuol giudizio.
Allons, Monsi. l' Amour, passate avanti:
Marchez coquin, march. da questo seno.
Vite, allons ..... Ma sentite
Quel bricconcel d' amore
Come mi parla in questo punto al core.
Ah, Monsieur! (dice il forfante.)
Qua trovate una bellezza,
Che può farvi in un istante
Ben felice diventar.
Ah, coquin, voi m' ingannate:
Non Monsieur: se lo provate
Vi potrete sincerar.
Ch' io lo provi? E' il giuramento?
Ah, Monsieur s' assolve amor.
Giura in vanò ogni momento,
E l' amante, e il giocator.
Dice il vero. Oh che ragazzo.
Vous me fate venir pazzo:
E una bestia poi sarò.
Non, Monsieur: non lo credete.
Non, coquin: vò la mia quiete.
Non, Monsieur .... Sono annojato.
Bastardello, indiavolato,
Ascoltarti più non vò. *parte.*

SCE-

SCENA XII.

Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mezzo, nella base della quale vi saranno incisi in gran caratteri li seguenti versi

Chi le noje, e i pensieri obbliar desìa
Beva di questo fonte, e lieto fia.

Alcina sola, poi tutti gli altri coll' ordine che segue nel finale.

Alc. OH son io pur a trista condizione.
Se deggio innamorarmi
Di tutte le persone.
Per costoro che sono oggi arrivati
Io sento che diggià spasimo, e moro;
Ma so ben, che fra di loro
Hanno contro me stessa
Formato un giuramento, (sento.
Per cui di sdegno ad infiammarmi io
Ma qui verran gl'incauti; e dell'offesa
Vò che paghino il fio.
Chi beve di quell'acqua
Si scorda quel che ha fatto;
E chi troppo ne bee, diventa matto.
Dal desio stimolati,
Ne beveranno, il sò: si scorderanno
I loro giuramenti; e potrò allora
Farmi amare da chi più m'innamora.
Ma se alcun ne bevesse
Più del bisogno, e diventasse matto?.
Sì, sì: impazzisca pur, non me ne curo;
Ho il rimedio di già pronto, e sicuro.
Semplicetti, se credete,
Che vi basti un giuramento. Lo

Lo so ben, che mi amerete
Fin a segno d'impazzir.
Se per voi provo tormento,
Voi dovete ancor sanarmi...
Ma vò tosto allontanarmi,
Che li veggo quà avenir. (*si ritira.*

D. L.) a2 (Quà so preso d'intorno camino
Brun.) (Ammirando dell'arte il lavor.
la R.) a2 (Vado errando per questo giardino;
Jam.) (E mi trovo ripien di stupor.
(L'erbe, e i fiori, le piante, i ruscelli,
(I viali; le vaghe fontane,
a 4. (Son delizie daver sovra umane
(Di più bello non videsi ancor.
D. L. Cosa dite? *Brun.* Io son di sasso!
Io ritrovo a ciascun passo
Tutte cose d'ammirar.
la Ros. Osservate quella fonte.
Jam. Bella! bella! singolare!
la Ros. Dei caratteri mi pare
Di potervi rilevar. (*s'accosta alla Fontana, e legge.*)
Chi le noje, e i pensier obbliar desìa
Beva di questo fonte, e lieto fia. (*tut. rid.*
Brun. Oh! se credessi che fosse vero,
Più d'un pensiero vorrei obbliar.
Jam. Vorrei scordarmi d'un'amor sa
Per certa cosa da non parlar.
D. L. Pe'l troppo ardire, che ho dimostrato
A notte oscura fui bastonato:
Me l'vorrei subito dimenticar.
la Ros. Io tengo un debito collo Speziale

Per

Per certo male, che aveva un dì:
Anch'io ſcordarmelo vorrei così.
(Così per ridere, non già per credere,
a 4 (Andiamo a bevere, giacchè ſiam qui.
(Che allegrezza! che mi deſta! (*tut. 4.b.*
(Più triſtezza in me non reſta.
a 4 (Viva, viva! ah! ah! ah! (*ridendo*
(Che buon'acqua è queſta quà!
la R. Io mi trovo ben giocondo!
Più non ſento affanni al ſeno!
Per ſcordarmi tutto il mondo
Nè vò ancora tranguggiar. (*tor. a ber.*
Che Borgogna! che Sciampagna!
Che Vernaccia! che Moſcato!
(L'acqua a me cagiona il flato;
a 3 (Non ne voggio più aſſaggiar.
la R. Mi ſento... mi ſento...
Mi gira la teſta...
Oimè, che tempeſta:
Che fiero fracaſſo!
Laſciatemi il paſſo.
Tenete, tenete...
Ma voi coſa ſiete?...
Gia volo alle ſtelle.
Precipito in terra.
Su, preſto alla guerra
Mi chiama il valor.
[*ſnuda la ſpada.*
Oimè! poverino! (*trattenend. con for.*
a 3 (Oimè! ch' egli è pazzo.
la R. Coſpetto! v'ammazzo...
(Calmate il furor;
a 3 (Ajuto! ſoccorſo. *trat.*

(*trattenendolo come ſopra; ed in queſto ſopraggiunſe Alc. con Lesb., e Cli. La Roſ. ſi laſcia cadere frà le braccia de' ſuoi compagni come*
Alc. Qual fiero rumor? (*ſvenuto.*
D. L. Oſſervate il meſchinello,
Che per ber dell'acqua aſſai
Ha perduto già il cervello;
E in letargo or ſe ne va.
Alc. Del ſuo mal non dubitate;
Ma ſeder colà lo fate,
Che il remedio è pronto già.
(*fanno ſeder la Roſe.*
E' la Muſica un ſpecifico,
Che guarir lo farà ſubito.
Quando cantiſi un'arietta.
Se lo deſta, e ſe lo alletta,
Toſto toſto guarirà.
Jam.Bru. Preſto, preſto aver conviene
e D.L. a 3 Qualchedun che canti bene
Cli. Miei Signori, io ſono quà.
Sprezza il furor del vento
Robuſta quercia antica...
Jam.
Brun. a 3 Silenzio. cara amica;
D. L. Tacete per pietà.
D. L. Il canto più appropriato
Sarebbe alla Spagnuola,
Ch'è lingua che conſola,
Che ſpira gravità.
En la orilla del rio canta una Trucha:
Que le caygan los dientes a quien l'è ſcucha
Alc, Cli. (Amico il voſtro canto

Lef. Jam. a5 (Mi par cattivo alquanto:
e Brun. (Contorcere lo fà.
Lef. Del ſuo natio paeſe
Proviam la lingua ancor.
Io canterò in Franceſe:
Tentiamo ſe ha valor.
L'amour cauſe trop de peine.
Jen ne veux plus m'engager
Un amant ſouffre la geſne
Quand l'obiet vient a changer.
Bru. Jam. Ancora non ſi move.
e D. L. a3 Facciam delle altre prove.
Alc. Anch'io mi vò provar
Nella lingua Veneziana,
Ch'è lingua che diletta;
Canteró una canzonetta,
Che ho ſentita anch'io a cantar.
Cari occhietti mi vorrave
Una coſa ſolamente;
Senz'aver alcun preſente
Ve vorrave contemplar.
Lef. Cli. (Ecco l'effetto: ecco è guarìto
Bru. Jam. a5 (Evviva Alcina, che l'impazzito
e D. L. (Con voce amabile già riſanò.
la R. Dov'io ſia ſtato fin or non sò.
(E curioſo l'accidente.
(E' godibile il ſucceſſo.
(Ma di ſtar allegramente
(Sol dobbiamo favellar.
Tutti 7 (Fra le danze, e i ſuoni, e i canti,
(Preſto, preſto, tutti quanti
(Ora andiamo a giubilar!

Fine dell' Atto Primo. AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Clizia, poi Lesbia.

Cli. CHe tutti tutti gli uomini (meno
Voglia Alcina per sè! che un ſolo al-
Non ne reſti per noi! Son quindici anni
Che mi ritrovo quì: non ho giurato
Di morire zitella: il tempo vola;
Ed annojata io ſono di viver ſola.
Oh! ſe poſſo dar fine queſta volta
Ad un certo penſier, vò maritata
Al paeſe tornar dov'io ſon nata.
Lef. Clizia, amica, vi vego
A ragionar fra voi:
Veggo che ſiete meſta,
Qualche coſa vi turba, e vi moleſta.
Cli. Oh ſe parlar poteſſi...
Lef. Parlate pur. Io ſono
La ſteſſa ſegretezza.
Cli. Ah.... Sono innamorata.
Lef. Oh coſa dite!
Innamorata?
Cli. Sì *Lef.* Di chi?
Cli. Sentite.
Lo Spagnuol che quì giunſe
Ha ferito il cor mio.
Sono Spagnuola anch'io;
E ſe da quel poteſſi farmi amare,

In

In Iſpagna vorrei ſeco tornare.
Leſ. Ah... Vi dirò... Ma per pietà tacete.
Cli. Dite pur: coſa avete?
Leſ. Sono anch'io innamorata.
Cli. Anche voi?
Les. L'Italian, sí, m'ha piagata.
E ſe poteſſi anch'io
Farmi amar dallo ſteſſo,
In Italia tornar vorrei con eſſo.
Cli. Siamo dunque ambedue
D'uno iſteſſo penſiero?
Leſ. Ma potremo eſeguirlo?
Cli. Io no l'diſpero.
Fra noi concerteremo. Io vado intanto
A ſtudiar perchè queſto
Poſſa riuſcir, e riuſcir ben preſto.
Se di quà noi potiamo fuggire
Con un giovine amabile al fianco;
Che ne ſpoſi, e ne faccia giojre
Senza affanni di notte, e di dì;
Ben felici chiamarci potremo,
E d'Alcina invidiar non ſapremo
Le delizie, che gode ella quì. (*p.*

SCENA II.

Lesbia ſola.

OH voglìa pure il Cielo,
Ch'io poſſa liberar da queſt'inganni
Chi d'amore mi acceſe;
E ſeco ritornare al mio paeſe!
Da bambina rapita,
Quà fui condotta, e un tempo
Di queſta ſorte mia viſſi contenta;
Ma

Ma del mio errore avvien, ch'or mi ri-
Intanto a Clizia unita (ſenta.
Penſerò alle maniere, al tempo, e a quanto
Dovremo operar per ſuperar l'incanto.
Son fanciulla, e ben comprendo
Il pericolo, e l'impegno;
Ma l'Amor, ch'è pien d'ingegno,
Aſſiſtenza mi darà.
Benchè picciolo bambino,
Ha un cervello così fino,
Che aſſai più d'ogni dottore,
Quando vuole, Amor ne sà. (*parte.*

SCENA III.

Delizioſa parte dell'Iſola alle ſponde del Mare, ſparſa di vaghi arboſcelli, all'ombra de' quali ſtanno ſedendo *Alc.*, *la Roſ.*, *Jam*, *Brun.*, e *D. L.*

CORO.

(Fra lieti piaceri
(Si trova la vita.
tutti (Amor quà ne invita
(A un dolce goder.
la R. e Bru. In quei cari occhietti
Alberga il diletto
D.L. e Jam. In quei bei labretti
S'annida il piacer.
Alcina Mirando l'aſpetto *da sè*
Di quello, e di queſto,
M'accendo, ma preſto
Si cangia l'ardor. (*si alzano.*

Tutti

Tutti Finchè gli Astri amici
Ne splendon sereni,
Godiamo felici
Servendo all' amor.

Alc. (Scordatosi i meschini il giuramento,
Amore, e gli occhi miei
Gli han tutti imprigionati.
Eccoli tutti quattro inamorati) (*da sè.*

la Ros. Qui ogn' un or fa silenzio?

Jam. Alcun non parla?

D. L. Non si sente più a dire una parola?

Bru. E' proprio degli amanti,
Quando si stan d'appresso,
Riguardarsi, tacer, sospirar spesso.
Ah! (*sopira.*

Jam. Ah! (*sospira:*

D. L. Ah! (*sospira.*

Alc. Il mio core
Sentite anch'esso a sospirar d' amore.
Ah! (*sospira.*

la R. Madam, s'egli è lecito,
A chi sì bel sospiro?

D. L. A chi è indrizzato
Quel soave, odoroso, e caldo fiato?

Alc. A chi mi stà vicino. (*tutti 4. sele accostano ugualmente*
A quel che più incontrar sa le mie occhiate, (*riguar.t utti 4. nelmodo stesso*

laR. Doucement, doucement. Tuttti guardate

Jam. Spiegatevi. *Bru.* Vi prego.

la. R. Sans façon. *D. L.* Vi scongiuro.

Alc. Io vò una prova
Da ciascuno di voi; E

E chi saprà ubidirmi
Con prontezza maggiore
Quello il possesso avrà ei questo core.
(Mi voglio divertir.

la R. Me voici il primo. (*accost. ad Alc.*

Bru. Cominciate da me. (*fa lo stesso.*

Jam. Primo son' io. (*risping. la R. dal suo post.*

D. L. Tocca esser primo a un Cavalier par mio (*rispingendo Bru.*

Bru. Questo non lo sopporto, (*risping. D. L.*

D. L. Non sarà vero mai ch'io soffra un torto

la R. Ni Moy. (*come sopra*

Alc. V' acchetate
Comincierò da voi (*a D. L.*
Per terminar le lite.
Per prova, o Cavalier, di qua partite.

D. L. Questa prova! *Alc.* Silenzio.

D. L. Ma come? *Alc.* Se mi amate.

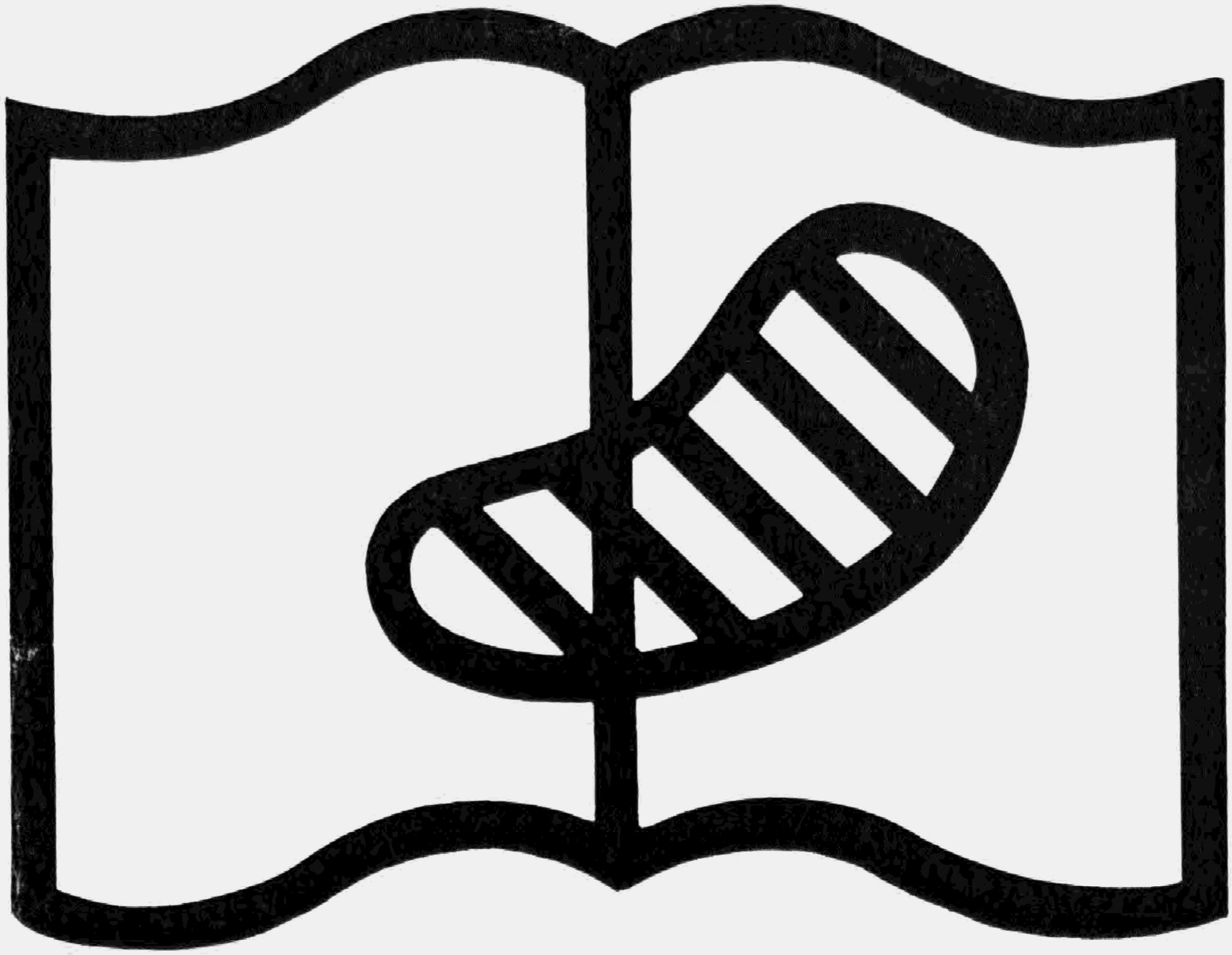
D. L. V'ubbidirò. Ma pria, cara, ascoltate.
Le voragini infocate
Porto in sen del Mongibello.
Ho Vulcano nel cervello,
Ho il Can Cerbero nel cor.
Oh che fiamme! oh che fracasso!
Oh che incendio! oh che spavento!
Bella Diva, per voi sento
Così orribile fragor, *parte.*

SCENA IV.

Alcina, la Rose, Brunoro, e James.

Alc. APpunto quando io veggo, (guire
Che alcun per me si sente più a lan-
Allora m' incomincia a infastidire.)*da sè*

Bru.



Originale Illeggibile

ISO 7000

Bru. Avete lo Spagnuolo
Del comando onorato;
M'aspetto anch' io d' esser così provato?
Alc. Nò. La prova ch' io cerco
Da voi è questa: che là fermo state,
Che veggiate, ascoltate, e non parliate.
Bru. V' ubbidirò, *la R.* C'est a moy.
Alc. Per voi
E' la prova diversa. Io vò per ora;
Che a quel che vi ricerco,
E a quello che vorreste,
Secondo il senso vario,
Mi rispondiate voi sempre al contrario.
la R. Oh morbieu che capriccio!
Jam. L' ultimo io sono. Quel dee far la statua:
L' altro dire al contrario
Di quello che vorria;
E da me che pretende
La vostra fantasìa?
Alc. Io ricerco da voi caro Inglesino,
Che a quanto vi domando in questo dì
Voi rispondiate sempre a me di sì.
Jam. Piano...
Alc. Perchè? Questa è la prova.
Jam. Piano.
Se davvero lo dite,
Io con un sì alla cieca non m' impegno
Forse ad acconsentire
A quel che un dì potria farmi pentire:
Se poi scherzate adesso, io vi rispondo,
Che ricerchiate pur fra le persone
Chi sappia più di me far il buffone.
Voi amate: dite sì. Non

Non m' amate [illegible] no.
Mi volete: sono qui.
Non volete, me ne vò.
Se cercate poi di più,
C'è [illegible], e c'è Monsiù.

SCENA V.

Alcina, la Rosa, e Brunoro.

Alc. BRavo! così mi piace.
A quel caro Inglesino
Del mio core il possesso io già destino.
per partire.
la R. Coment, coment? Egli non stà alla prova
De vous obeir ricusa
E il voltro amor a[illegible] invola
Bru. Oh riprendo anch' io il [illegible] parola
la R. Quest' è ingiustizia pura,
Bru. Quest' è di noi burlarsi.
la R. Quest' è senza giudizio a noi mostrarsi.
Ma Maitresse. *inginocchiandosi.*
Bru. Ah, mia Dea [illegible] *facendo lo stesso*
la Ros. Voici il mio petto [illegible]
Bru. Eccovi il sangue mio
la Ros. Frappez, blessez.
Bru. Ferite.... *Alc ride forte.*
Alc. Sorgete entrambi, o pazzarelli, e udite.
Del vostro amor vi giuro
Io non ne so che far.
D' amanti non mi curo,
Che non san farsi amar.
Voi siete troppo debole,
Voi siete troppo tenero
A me così non piacciono.
Andate ad imparar.

SCENA VI.

Le Rose e Brunoro.

Ros. SErvirla, e aver un torto!
Brun. SAdorarla, e restar da lei schernito!
Ros. Mon cher amy volete
Ch' io ve la dica schietta?
Alcina è una bellissima coquetta.
Brun. Che s'ha da far?
Ros. Dobbiamo vendicarsi. *Brun.* Come?
Ros. Concertaremo. (moci.
Veggo un bateau che aborda: Ritiria-
Dans le petit bucage..Oui.. nel boschet- (to. *parte.*
Brun. Se vi deggio capir, parlate schietto.
E qual vendetta mai
Intraprender poss' io contro chi adoro?
Amor solo potrebbe vendicarmi,
Poichè contro il mio ben io non ho altr' (armi.
Di donna incostante
L'ostinato soporto.
Quel caro sembiante
Mi toglie il furor.
Conosco il mio torto,
Comprendo l'inganno.
Mi sdegno, m'affanno,
Ma son tutto amor. *parte.*

SCENA VII.

di Brikbrak, che smonta da un picciolo leg.

Empre acqua, sempre acqua,
Io non foler più viaggiar.
Sotto, e sopra legno andar
Star tre giorni per morir
No appetito, e no dor

No bevuto, e parer storno:
No briaco, e mi và torno.
Mi non foler mai più mar.
Oh! mi ringrazie vento,
Che mi a terra portato.
Mi star tutto mio corpo rovinato! (*va sed*
Bella Campagna questa!
Mi respirar. Jo. Fiori: belle piante?
Cardellini, quagliotti,
Calandrina quà canta...Jò...Mi ascolto;
Rosignol far ciò ciò. Mi piacer molto.
Io creder che quà ancora altro Vascella
Venuto sia per certo
Con amici miei molto. Io foler prima...
Quà ... star riposo ... un poco ..
Io poi..cercar amici .. in tutto loco. (*s*
M'addorm. a poco a poco.

SCENA VIII.

Lesbia, e Detto. (allora

Les. ECco un altro meschin, che appunto
Che in libertà di ripotar si crede
Vien negli occulti lacci a porre il piede.
Ma può questo straniero a miei disegni
Utile riuscir. Si perde Alcina
Adesso negli amori
E non bada agl'incanti;
Onde a notte avanzata noi potressimo
Eseguire la fuga.
Straniero, olà, Straniero? (*scuotendolo*
Bar. State un dolfino, ostate una palena? (*dor.*
Les. D'esser ancor nell'acqua or vi credete?
Bar. Io acqua? non più sete.
Vino, Vino.
Les. Destatevi. *Bar.*

Bar. Oh! (Ragazza ſtar quà!) Voi mi chiama-
Leſ. Io fui che vi ha ſvegliato. (to? *ſi alza*
Bar, (Come ſtar bella giovane!) Venuto
Mi curioſo ſaper altro vaſcello
Quà per tempeſta?
Leſ. Intendo, sì, è venuto.
Bar. Aver gente veduto
Leſ. Veduto gente, sì.
Bar. Talian, Francioſo,
Altro paeſe? Star amici. Io loro
Voglia veder mi prego.
Leſ. Li vedrete ben preſto.
Ma ſe non vi movete a compaſſione
De' poveri infelici,
Perduti ſono già.
Bar. Perduto amici!
Leſ. Queſta d' Alcina è l' Iſola,
E qui ſon trattenuti in dolce incanto;
Ma la Fata incoſtante (te.
Si cangierà ben preſto in beſtie, o in pian
Bar. Jò: mi capir. D' Alcina letto ſtampa
Libro che parla. Jò: jò. Per amici
Io ben foller far tutto;
Ma paura che reſta
Mia perſona incacata.
Leſ. Dir volete incantata.
Per queſto non temete. Cera vergine
Vi darò per tener dentro gli orecchi,
E vi bagnerò gli occhi
Con il ſangue di nottola.
Bar. Nain, nain queſta frottola.
Io paura che ſordo,
E cieco diventar,
Leſ. Non dubitate. Con-

Contro gl' incanti è queſto il ſolo anti-
Fidatevi: o cogli altri (doto.
Siete ancor voi perduto, ſenza fallo.
Andiamo.
Bar. Oh mi entra adeſſo in brutto ballo.
Per ajutar amici
Io paura che. Fata ſu mia teſta
Facreſcer corni, e beſtia ſempre reſta.

SCENA IX.

la Roſe, e poi Alcina,

la Roſ. VO' cercando vendetta,
E trovarla non ſo: non ſo intra-
Contra una donna ingrata. [prenderla
Alc. (D'Inglese alla fin ſono annojata.
Io gli dico d' amore
Mille belle parole,
Ed ei me ne riſponde una, o due ſole.
Vò trattar il Franceſe....
Ma egli è quà. Cominciamo:)
Monſieur, Monſieur, che fate?
Aprochez.
la Roſ. Eh laſciate,
Laſciate un malheureux,
Che per voſtra cagione,
Madam, ſe n' va a morire a pendolone.
Alc. Morir? perchè?
la Roſ. Perchè ingiuſta voi ſiete.
Alc. Ah, non ſapete voi che mi piacete?
la Roſ. Moy? *Alc.* Sì, voi
la R. Oh, io ſon troppo tenero;
Ed a voi piace il fiero.
Alc. Queſto ſcherzar m' irrita.
Aprochez.

la R.

la R. Dite, dite. *Alc.* Io ſon ferita!
la R. Il faudrà che l'Ingleſe vi riſani.
Alc. Ingrato! *ſoſpira*
la R. Soſpirate! Li ſoſpiri
Je crois piuttoſto ſlati capriccioſi
Per incenſar li creduli amoroſi.
Alc. Helas! *la R.* Madam, che avete?
Alc. Mi ſento male; e voi cagion ne ſiete.
la Roſ. Moy? Ventrebleu! Madam, vi avrà
Moſſi gli effetti iſterici. (l'Ingleſe
Alc. Baſta baſta così. Crudel! Sentite...
Ma nò... Per voi ſoſpiro; e non capite?
Per voi, che da gran tempo
Solo per farvi del mio core un dono
Soſpirando aſpettai sì da lontano;
E ſoſpirato avrò, barbaro, invano?
Ah! non reſiſto più ... morir mi ſento ...
Partite, abbandonatemi
Immerſa nel cordolgio,
Che alcun preſente al mio languir non
voglio. (*finge ſvenire.*
la R. Comment? Ella ſveniſce ... (*la ſa ſed.*
Ma mignonne, adorate il ſans pareille...
Ah, che per un Franceſe
Più vale un ſvenimento...
Oui ... Che bel momento.
La ſua mano..Oh jolye! ſembra giunca-
Morbida, delicata ... (ta
Il ſuo naſo .. Oui..il naſo.. Io vo ſentire
S'è tepido, o gelato...
Io me ſent tout bleſè, tout conquaſſato
Stà ſu quel fronte Amore,
Che marche en General
Che

Che mi fa guerra al core?
Ma guerra ch'è mortal.
Morbleu che cannonate!
Che fiere moſchetate!
Mon pauvre coeur, helas,
Io ſon ſpedito già ... (*ſiede preſſo d'*
Alc. fing. eſſer grav ferit.
Oimè, quante ferite!
Già freddo quà divento ... (*manc.*
Ma cos'è quel ch'io ſento?
Toccatemi, sì, il polſo,
Il Medico ſarà...
Caro Signor Dottore,
Un pò più in quà toccate.
Il male l'ho nel core.
Abbiate carità.
Oimè, che reſpiro!
Ritorno, sì, in vita.
Quegli occhi ch'io miro
Mi fanno brillar.
Nò, più non ſon morto
Se qualche conforto
Mi fate ſperar! (*per partire Alc.*
Alc. Sì, conforto ſperate. *lo ferma*)
Touchez, moncher, touchez. Per
queſta mano
Giuro, che a queſto cor ſiete voi grato.

SCENA X.

Clizia, e detti.

Cli. SIgnora, uno ſtraniero è quì arrivato.
Alc. Uno ſtraniero? (*con allegrezza.*
la R. Eh bien dite allo ſteſſo
Che Madama è impedi ta. *Alc.*

Alc. No, no: fatte che venga.
Cli. V'ubidiſco. *parte*
la R. Madam! *moſtrando diſpetto*
Alc. Voi vi turbate?
la R. Ma foy, ſul più bello!
Oui, oui, ſi turba il mio cervello.

SCENA XI.

Il Barone, Alcina, e la Roſe.

Ba. IO aver cera orecchie, occhi con notola,
Nè reſtar incantato. *ſtando in diſp.*
E poi mi ſtar ragazza ammaeſtrato.
Far io inchino Signora *ſi avanz.*
Bella come in giardino
Roſa che ſpande odore.
Bella ſignora, Amore
Madre ſua non più bella.
Jò: voi più bella ancora
Quella ſtar mezzogiorno, e voi l'aurora.
Alc. Perchè là vi fermate?
Se a me non v'accoſtate è queſto un ſegno
Che bella non ſon'io come voi dite;
Ma che ſon brutta, e che da me fuggite.
la R. (La coquette!)
Bar. Io così ſtar lontan poco,
Perchè voi aver foco; e voſtre occhiate
Star come quando eſtate
Far cielo trù trù trù, poi crich crich cri-
E molto chiaro... Come dite queſto (ch
Trù, trù, trù, crich, crich, crich?
Alc. Tuono, ſaetta.
Bar. Jò: jò. *la R.* Morbleù!
Alc. Monſieur, quanto mi alletta!
la Roſ. (La frippone! *rivolta a la Roſe*
Alc.

Alc. Che dite? *la R.* Eh, niente, niente.
Se vi piace, Madama, accarezzatelo.
Alc. Perchè no?
la R. Ne avrò guſto. Io ſtò a vedere.
Alc. Bene. Vi voglio dar queſto piacere.
Monſieur per voi mi parla: (*al Bar.*
Dite, che ſiete degno
D'eſſer amato: ed io,
Che preſto molta fede a ogni ſuo detto,
D'amarvi, ſe il gradite, or vi prometto.
la Roſ. Oui, oui. (La coquine!
Bar. Io felice
Molto chiamar per queſto! (contro
Io ringrazie Monſiù. Quando altro in-
Mi capitar, prometto fede mia
Mi far *ſervizie* a voſtra Signoria. (*a*
Alc. Porgetemi la mano. (*la R.*
Bar. Mano ſtar quà. (*ſtring. la mano di Alc.*
Alc. (Che ſento! oh man gelata! (*ritirand.*
Oimè...Coſa vuol dir che ſon turbata!)
la Roſ. Touchez, Madam, touchez.
Io non ho geloſia.
Bar. Far mi *ſervizie* a voſtra Signoria. (*a la R.*
Alc. (Miſera! Che vuol dire
Queſto mio turbamento?
La man gli tocco, ed aggiacciar miſento
Ah, mi predice il cor qualche rovina!)
la R. Qu'eſt ce? *Bar.* Collerra ſtar!
Alc. (Miſera Alcina!)
Straniero, olà, chi ſiete?
D'onde venite?.... (Ah no!
la R. Madam.... *Bar.* Signora....
Alc. (Ah, non ſo coſa ſia che mi divora,

Sento un affanno in petto;
Ma affanno pur non è...
Tutto mi da ſoſpetto;
Ma non sò già il perchè...
Ah, da una donna irrata
Fuggite, sì, fuggite...
Ah, no: reſtate... udite...
Ma coſa dir non sò.
Sorpreſa, agitata,
Con ſdegno vi miro;
Ma dopo ſoſpiro....
Confuſo il cervello
L'affanno novello
Intender non può. *par.*

la Roſ. Vò ſeguire i ſuoi paſſi.
Se madama è impazzita io non capiſco.
Ah.... Monſieur .... Je me n'vais. Vi riveriſco. *parte.*

SCENA XII.

Il Bar. poi Les., Cliz., D. L. e Brun.

Bar. JO': mi toccato Alcina,
E ſtar collera molta
Oh, capir queſta volta
Segreto che mi adoſſo
Portar contra ſua forza affer ſentito,
Fatta ſua operazion, ma non capito,
Leſ. Ecco qua il voſtro amico. (*a D. L. e Bru.*
Vedrete in effetto
S'ella è coſì come v'abbiam noi detto.
Bar. Oh, ſtate amici cari... ancor Francioſo
Non mi affer conoſciuto.
Cli. tutto effetto dell'acqua che han bevuto.
Bru. Io reſto quà ſorpreſo.
D. L. Io rimango di ſtucco. *Bar.*

Bar. Acqua voi affer fatto mamalucco.
Leſ. Dobbiamo compir l'opra, e liberarci.
Cli. Ma prima di ſpoſarci
Prometter ne dovrete.
D. L. Vi ſpoſerò (*a Cli.*
Brun. Voi ſpoſa a me ſarete (*a Leſ.*
Leſ. Per ſciogliere del tutto il voſtro incanto
E accio partir poſſiamo, è neceſſario
Una treccia tagliar dal crin d'Alcina.
Or or che la meſchina
Se ne andrà a ripoſar, dovrà il Barone
Far per gli amici queſta operazione.
Bar. Nain, nain.
Leſ. Come no? Senza di queſto
Tutto vano ſaria... Ma chiama Alcina
Oimè! Dobbiamo andar. Preſto: tenete
(*dà una carta al Bar.*
Queſta carta leggete:
Fate quel che v'inſegna. Andiamo...
Cli. Andiamo (*a Clizia, e parte.*
Voglia il Ciel che di quà fuggir poſſiamo. (*parte.*

SCENA XIII.

Il Barone, D. Lopez, e Brunoro.

Bar. IO' ſtar confuſo. Io, molta paura.
D. L. Amico, or che di tutto
Mi hanno le donne iſtrutto,
Tremo del noſtro fato.
Bru. Se voi non ci ſalvate,
Tante beſtie ſaremo. *inginocchiandoſi.*
D. L. Ah! per pietà leggete.
Bru. Salvateci, che farlo or voi potete.
come ſopra, ed il Bar. li ſolleva.

Bar.

Bar. Iò. Per amici ſtar io grande imbro-
Star pericolo brutto! (glio!
Ma aſpettar: leger carta: io poi far tutto
Bar. Far ſilenzio, e bujo entrato, (leggendo.
Per rabino andar a ghetto...
Creder male che affer letto:
D. L. e Brun. ridono.
Star Taliano, e non capir.
Se acconſentono parenti,
Con piloſſo un colpo avventi....
Io non foller più mattir.
Voi quà legger io ſentir...
(dà la carta a D. L.
D. L. Frail ſilenzio al bujo entrato. (legge
Pian pianino andar al letto.
Se alcun ſente non paventi:
Col paloſſo un colpo avventi;
Ch' ombra eſſendo in fumo andrà;
E s' è uomo caderà....
Bar. Iò, iò, chiaro dito quà.
Voi mi legger tutta iſtoria;
Iò poi tiene in mia memoria;
Che giudizio mi ſtar quà.
(partono tutti 3. inſieme.

SCENA XIV.

Camera con due porte praticabili, e con Sofà ad uſo di Letto chiuſo da cortine La *Roſ.*, *poi Alc. con* Leſ., *e Cliz.*, *poi il Bar.*, *Brun.*, *e D. Lop.*

la R. JAmmais dentro il mio ſeno
Non provai tanto ardor, tal geloſia.
La coquine d' Alcina
S'è tolta con preteſto agl' occhi miei
Per

Per poter col Todeſco, oppur con altri
Starſene in libertà.
Ouì, qualche rendez vous dato ella avrà
La frippone! Mais chut. Starò naſcoſto
Et je veux ad ogni coſto
Sorprender la coquetta,
E contro il mio rival vò far vendetta.
Les. Meſta in volto, e penſieroſa, *ſi ritir.*
Mia ſignora, vi moſtrate.
Troppo pena al cor mi date.
Nel vedervi ſtar così.
Cli. Se bramate alcuna coſa,
Mia ſignora, io ſono qui.
Alc. Agitata, è ver, mi ſento?
Ma non ſtate a importunarmi.
Queſto nuovo turbamento
Nemmen io lo sò ſpiegar.
Sulle piume io vò gettarmi,
Vò un poco ripoſar. *(va ſul Sofà*
(Adorata padroncina;
Leſ. a2 *(Ripoſate in buona pace;*
Cli. a2 *(Che domani di mattina*
(Vi verremo a riſvegliar. per par.
Alc. Aſpettate. *Leſ.* Pronta io ſono.
Alc. La qual lume mi moleſta.
Leſ. A levarlo io ſon preſta;
E di quà lo porterò. *prende li due Candelieri, e li porta da un' altra parte ſopra l' altro tavolino.*
Alc. Aſpettate. *Cli.* Comandate.
Alc. Con voi il lume riportate,
Che all'oſcuro io reſterò.
Leſ. e Cli. prendono i lumi.
(Come volete. *(Felice*

(Felice notte
(Dolce quiete
Lesb. (Vi augurerò ...
Cli. a2 (Che dorma in pace
(Che faccia presto
(L'amico è lesto
(Chiamar si può. *parte con lumi*

Alc. Alcina, Alcina, a te che vale il dono
Di gioventude, e di bellezza eterna,
Quando a ciascun momento
Tolto ti sia d'avere il cor contento?
Quest'ultimo straniero
Giunse co' sguardi a penetrarmi in seno;
Ma non sò qual veleno
Racchiuda entro se stesso, (presso.
Che mi conturba allor ch'io me gli ap-
Par che mi dica il core,
Che a funestar se n'viene
Queste solinghe arene
Albergo del piacer.
Ritorna al mio pensiero
L'esempio, oddio, funesto
Del caro mio Ruggero,
Che fu mio prigionier. *s'addor.*

SCENA XV.

Alcina dormendo, il Barone da una porta, e la Rose dall'altra.

Bar. TAgliar treccia: star qua lesto;
Ma pian piano caminar.
Gran oscuro; ed io per questo
Gran paura di fallar.
R. Io la credo addormentata;
Ma son pieno di sospetto..
Apro-

Aprocher mi voglio al letto
La sua mano vò baciar.
Bar. Star perduto ... niente vedo ...
la Ros. Qualchedun sentir io credo ...
Bar. Star persona ... Star sua vesta ...
la Ros. Donna certo non è questa ... *toccan.*
(La fripponne me la fà!)
à 2 (Imbrogliato mi star quà.) *si disc.*
la Ros. Maledetta gelosia!
Bar. Star quà zito: no andar via.
à 2 (Ah, coraggio... se mi capita, *ca-*
(Chi si sia la pagherà ... *vano il palos.*
la Ros. Zitto ...
Bar. Zitto ... Ah cospetto!... *S'avven-*
tano un colpo nel medesimo tempo passando il palosso fra il braccio sinistro, ed il busto di uno
Aggiustato come va ... (*e dell'altro*
la Ros. Glie lo immerso dentro al petto;
E costui spedito ho già ...
(Non vorrei però inciamparmi
(Per timor di sussurar.
a 2 (Pria dal sangue vo nettarmi,
(E col lume ritornar. (*S'avviano*
ambed. verso la med. port. e giung. a tocarsi.
(Oimè, meschino,
(Ch'io fui toccato *Si ritir., e fanno*
a 2 (Ah questa è l'anima *come sop.*
(Dell'ammazato,
(Che la vendetta
(Viene a cercar .. *tremanti s'incam-*
(*minano verso l'altra porta, e di nuovo*
(*s'inncontrano.*
a 2 (Ah, son perduto.
(Ajuto! ajuto!

(Io giá mi ſento
(Quà ſpiritar? (*Alcina ſi alza con impeto dal Sofà.*

Alc. Lume, ò là, gente...
Qual increanza. *Accor. Leſ. e Cli.*
S'ha la mia ſtanza *con lumi e Bru-*
Da riſpettar. *e D. Lopez.*

SCENA XVI.

Leſ., Cliz., D. Lop., Brun., e Detti.

(AH, ch'è ſcoperto il tutto!...
a 6 (Il caſo or ſi fa brutto!...
(Mi ſento impallidir!

Alc. Tutti tremanti ſiete.
Ditemi ſu, che avete?
Non ſtate, nò, a mentir.

la R. Madam... la geloſia...

Le. e Cli. a 2 L'amore.... sì.... l'amore....

Bar. Iò ſtato.... per timore....

D. L. Bru. Io non ſaprei che dir...

Alc. Parlate.

Bar. la R. Io non ſo niente.

D.L. Bru.

Le. Cl. a 4 Dirò....Sono innocente...

Alc. Ah, vi farò pentir!

Tutti Chi mai può intendere
Coſa sì torbida!
Non ſo comprendere
La verità.
La notte.... il bujo....
L'affar.... lo ſtrepito....
Sento le viſcere,
Che fan plà, plà.

Fine del ſecondo Atto.

ATTO

ATTO TERZO

Camera.

La Roſe, poi Brunoro, D. Lopez, e Jamet.

la R. JE ſuis encor ſorpreſo.
Jo credeva all' oſcuro
D'aver certo ammazzato un mio rivale
Ma ſon rimaſto al chiaro uno ſtivale
Come ſia ſtata ancora io non comprendo
Nè arrivo a concepir per qual ragione
Foſſero gli altri in tanta confuſione.

Brun. Amico, ſiete quì? *a la Roſ.*

D. L. Com' è la coſa?

la R. Io la dimando a voi.

Jam. Che coſa è ſtato?

Brun. Che? Vi ſiete dal letto adeſſo alzato
Non ſapete?

Jam. Ma che? *a Brun.*

Bru. Ditetelo voi. *a D. L.*

D. L. Io veggo quà che ſi burliam fra noi.
Foſti voi, o il Barone? *a la R.*
L'avete fatta, o non l'avete fatta?
Il taglio?

la R. Oibò di taglio: fu di punta.

Brun. Ma poi reſtò tagliata?

la R. La mia fu certamente una ſtoccata.

Jam. Io non poſſo capir.

la R. Ma fin al manico,
Ma foy dentro il corpo io glie l'ho ſpinto
Ma il lume poi venuto,

L'am-

L'ammazzato da me non fu veduto.
L. Peggio che peggio?
a. Voi parlate adesso
Un linguaggio Caldeo.
aR. E voi parlate l'Arabo, o l'Ebreo.

SCENA II.

Clizia, e Detti.

Cli. ALlegramente, allegramente! io spe-
Che liberi noi siamo; (ro
Anzi per quanto Lesbia ora m'ha detto
Dubbio alcun non vi resta.
zm. Un'altra novità.
aR. Sentiamo or questa.
D. L. E' fatto il colpo?
Cli. E' fatto.
Bru. Evviva! evviva amici!
Liberi dal pericolo,
Che pur era imminente,
Il Cielo ringraziamo.
Jo non so niente.
laR. Possibile che di tutto
Io non intenda un atomo?
D. L. Dunque ancora v'è ignoto
Il luogo in cui noi siamo?
Cli. Il genio della Fata, i di lei incanti?
Brun. La sua incostanza?
D. L. Le trasformazioni
D'uomini in bestie?
Bru. L' acqua
Che abbiamo noi bevuta nel giardino?
la Ros. Se intendo un solo accento.
Ch'io diventi una bestia in sul momento.
Jam. Così anch'io.

Cli.

Cli. D'ogni cosa
Resterete informati
Lungo il camino. Intanto
Sò che il Barone superò ogn
Che da Lesbia assistito
La treccia già recisa ha con in
E che Alcina si strugge or nell' affann
Un Vascello fra poco
Pronto sarà. Su quello
Tutti c'imbarcheremo;
Ed al natio soggiorno
Lieti faremo in questo di ritorno
Cli.) Spiri il vento a noi in fa
D. L. a3) Ne secondi la fortuna;
Bru.) Che potremo fra poche ore
Respirar in libertà.
D. L. *Bru.* a2) Ringraziar dobbiamo amor
Jam.) Io per me fin or stò
a 2) Quando t[illegible]si il
la R.) Grazie allor gli
Cli. Bru. D L. a 3 Tutto, tutto or or saprete.
Jam. la R. a 2 Si, signori....
Bru. D. L. a 2 Stupirete;
E contenti in lieti accenti
Ringraziar dovrete amor.
la R. Jam. a 2 Sì, signori di buon cor.
Tutti. Andiamo presto!
Che il tempo è questo
Di respirar.
Più non s'aspetti:
Ciascun s'affretti
Per giubilar. *part. insieme*

SCE-

SCENA III.

Barone, e Lesbia, poi Alcina.

ì non v'è da temer, credete, adesso.
en questa treccia in poter nostro, Al-
ia sopra di noi più alcun potere. (cina
da dir io: come voi questo sapere?
V'appaghero. Quand' io qui fui condota
Aveva Alcina una donna decrepita
Al suo servigio. A questa
Io fui data in governo; e la vecchieta
Tanto affetto mi prese,
Che prima di morire,
Così in segreto un dì mi prese a dire.
Figlia, sappi... Ma Alcina a noi se 'n vie-
Ia somma quella vecchia (ne...
Il tutto m'ha insegnato
Prima di mandar fuor l'ultimo fiato.
Ba Io, io. Mi dir un' altra volta il resto. *per*
parti e con Lesbia
andate? ove andate?
e da me? No, no: aspettate.
Bar. Io affe grande premura....
Les. Anch' io, se 'l concedete...
Alc. Anime ingrate! E dove andar volete?...
Ah, Barone! ah! sentite. Io nel mio tetto
V'accolgo tutta affetto: altro non cerco
Che rendervi felice; e voi non solo
M'involate la pace,
Ma venete a recarmi tutto il male,
Che recare mi possa uomo mortale!
Mi era, che v'ho fatto
Per trattarmi così? Da queste soglie
Volete voi partir? Libero siete.

Ma

Ma il crin che m
Bar. Io voi niente aver fatt
Questo male che dito,
Se voi io tagliar treccia,
Io quella non più affer
Perchè quella salvata,
Quando Germania star foi
Far far per testa mia paruc
Alc. Tu l'hai: tu me la rendi
Tu perfida, tu ingrata,
Che tradisci così chi t'ha
Che cosa mai potevi
Bramar in alcun tempo,
Che tu quì non avessi
Infin a questo segno
Giunse contro di me, di
Che ti manca, rispond.
E al piacere, e al diletto, e
Les. Son da marito, e manca
Alc. Uno sposo! e per qu
Sposalo: v'acconsento
Parti seco se vuoi, non t. lo vieto,
Ma resti il partir vostro a ogn'un segreto
Bar. Eh io star maritato.
Alc. Dunque il bramasti in vano?
Les. Eh, non è lui, signora, è l'Italiano,
Nè l'Italiano a partir meco è solo;
Ma Clizia se ne vien con lo Spagnuolo
Credo ancora l'Inglese;
E credo in conseguenza anche il France-
Se restar dovete sola [se
Vi compiango, mia signora,
Ma trovar potete ancora

Chi

ga onfolar.
pure, ſventurata:
non dirmi un ſolo accento:
in sì torbido momento
sò quel che potrò far.
o zitto far partenza. (*a Leſ.*
oi felice permanenza (*ad Alc.*
n riſpetto mi bramar.
parlate: ve ne andate.
Zitto, zitto andiamo via: (*p. par.*
, crudeli! deh, reſtate.. (*tratt.*
(Non ſa più dov'ella ſia,
(Coſa voglia più non sà.
Ah, chi mai ſoffrir potria
Così nera infedeltà.
mio ſdegno,
perdo il contegno...
jata, fraſchetta,
detta farò.
accoto:
zza non fate.
e a me v'accoſtate,
Star ferma non sò.
Alc. Indegna... *Leſ.* Tacete...
(Or or ſe mi metto...
a 2. (Coſpetto!
Leſ. Coſpetto!
Baruffa non far.
Alc. La ſmania, che ho indoſſo...
Leſ. Refarmi non poſſo... (*il Bar. ſi frapp.*
Alc. Tenete... *Leſ.* Fermate...
Bar. Pettegole al diavolo!
Voi altre gridate;

E mi

E mi maltrata
Alc. (Sì partite: ma
(Che ſaprò far
Leſ. (Me ne vado; ne ci
(Ch'or di voi poſ
Bar. (Quando donne non
(De ſue mani mi

SCENA ULT

Delizioſa con veduta di
un Vaſcello a
Cliz., *la R.*, *Jam.*, *I*
il Bar. con Le

Cli. ECco pronto il V
Altro quì non
Fuor che Lesbia, (
la R. Je ſuis content!
Io n'ho c
che ho capito t
o che per noi il
lo ai noſtri,
ti faremo.

...ntano ſul Vaſc...

...h sì... fe..mate...
...così m' abbandonate?...
...ngrati! Oimè! Fra voi, che pu-
...cari mi ſiete, (re
...non trovo, oddio,
...leſſi a pietà del dolor mio!...
...' miei lamenti!...
...gli orecchi alle querele!...
...nch'io non fui con voi cru-
...sì; ma non ſperate (dele
...ici all'altro lido.
...omparite. (*viene un car-*
...*raghi ſul quale ſiede Alcina.*
...l'aere:
...Aquiloni (gli
...voglerò. Spinti fra i ...
...ufragar. Ed io ...
...rei ſalvarvi. ...
...Balene ad ing...
...ppor fuggit...
...do...